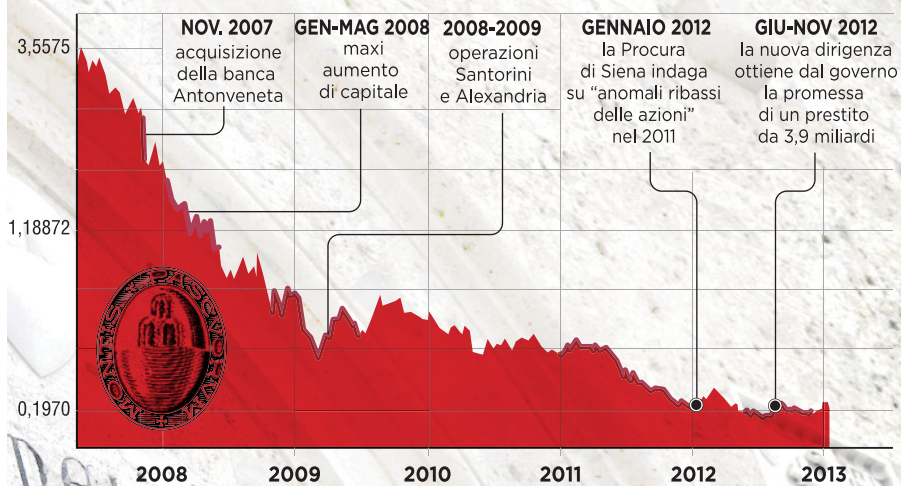


**MPS: EFFETTI SULLA BORSA DEI FATTI CONTESTATI**



# Siena si scopre orfana del "babbo" e adesso è costretta a cambiare

- **Industriali: «Cinghia di trasmissione spezzata»**
- **Guicciardini (Pd): «Sì all'autocritica, ma c'è chi gioca allo sfascio»**

**VLADIMIRO FRULLETTI**  
vfrulletti@unita.it

Gli operai della Floramiata pur senza stipendio per più di tre mesi sono andati a lavorare lo stesso perché altrimenti tutte le piante si sarebbero seccate». Niccolò Guicciardini, giovanissimo (ha 28 anni) segretario della federazione del Pd di Siena cita la lotta dei lavoratori della nota azienda vivaistica del senese per spiegare che i passaggi che attendono la città e suoi cittadini non saranno né facili né indolori e che però c'è anche «voglia di reagire» e di «riprendersi il futuro». Insomma questa traversata nel deserto alla fine potrebbe an-

che risultare salutare. Far seccare la pianta sarebbe la fine per tutti. Anche se c'è chi per attaccare il Pd, nota Guicciardini, e per lucrare qualche «virgola di consenso in più in vista delle elezioni» non esita a puntare sullo sfascio totale. Del resto il sindaco Franco Ceccuzzi è stato fatto saltare proprio dopo aver cambiato i vertici di Mps. «Cercare di ricostruire facendo autocritica è più difficile, però è il compito che ora spetta al Pd» dice Guicciardini.

Il problema però è che come avverte il presidente degli industriali, Cesare Cecchi, «un modello di sviluppo», quello in cui Mps faceva da «solida cinghia di trasmissione», è da considerarsi chiuso. E quindi prima di tutto per Cecchi ci vuole la consapevolezza che «dalla crisi non ne usciremo uguali a come ne siamo entrati». Lo stesso Monte dei Paschi sarà diverso. Meno senese. Tanto che Ceccuzzi, ricandidato dal Pd alle comunali di fine maggio dopo le primarie di domenica scorsa, non esclude che il futuro presidente della Fondazione possa essere un «non senese».

Ma al di là dei natali dei vertici di banca e Fondazione quello che sta avvenendo a Siena concretamente vuol dire che nel futuro, almeno prossimo, la città non potrà contare sui ritorni economici che fino a qualche mese le erano garantiti dall'essere capitale del terzo gruppo bancario italiano. Ma che anzi dovrà pagare dazio, sia dal punto di vista economico che d'immagine, a una cattiva gestione del suo bene più importante. Ovvio che il clima sia di forte preoccupazione e di forte rabbia. Se il Siena calcio vende Calaiò, il bomber che l'ha riportata in serie A e che l'anno scorso l'ha brillantemente salvata, non è per scelta tecnica. Ma per far cassa e risparmiare su un ingaggio pesante. Perché Mps non garantisce più la sponsorizzazione fin qui concessa (circa 8 milioni) e non può più permettersi di fare, appunto, la «cinghia di trasmissione». E lo stesso (pur con cifre e tempi diversi) vale per la Mens Sana di basket da anni leader incontrastata (sei scudetti di fila) della pallacanestro italiana. Poco male si potrebbe dire, lo sport è importante ma non fondamentale.

Però Mps significava anche sostegno alle istituzioni, a cominciare dal Comune, e quindi risorse per servizi e welfare. E poi fondi per le associazioni, la cultura, l'università e anche le contrade del Palio. Tutto però da coniugare al passato. «Ma noi siamo quelli che ne soffriamo di meno» annota Fabio Pac-

ciani, priore della contrada del Bruco e rettore del magistrato delle contrade - perché stiamo in piedi grazie ai sacrifici dei contradaisti. Ma anche per noi ci sarà da rivedere il tenore di vita. Quello che mi auguro e che da questa crisi se ne tragga anche un beneficio con tutti che tornano a fare solo il proprio mestiere: la banca che fa la banca, le contrade che fanno le contrade e il Comune che fa il Comune».

I prezzi più alti comunque rischiano di essere a carico del sistema produttivo. «È per questo che serve la massima chiarezza - spiega Guicciardini che guida una segreteria dall'età media, 30 anni, bassissima per la politica italiana -. C'è sdegno e rabbia non solo perché quelle scelte spregiudicate, dannose per i lavoratori e la banca, sono state tenute nascoste, ma anche perché erano l'opposto degli indirizzi politici dati dalle istituzioni». E cioè non spericolata finanza, ma credito a famiglie e imprese. «È una deriva che onestamente non mi aspettavo - dice amareggiato il segretario della Cgil Claudio Guggiari -. Le ultime vicende aumentano lo sconcerto anche perché Mps è fondamentale per questo territorio e spero che la nuova gestione possa farci superare questa fase». Anche perché abituata da sempre a essere in cima alle classifiche della qualità della vita, Siena sta facendo registrare pericolosi campanelli d'allarme. «Rispetto al resto della Toscana - fa notare Guggiari - siamo una delle poche realtà in cui aumentano tutti e tre i tipi di cassa-integrazione e di mobilità, contiamo già ora più di 2500 posti di lavoro a rischio e dei nuovi assunti solo il 6% ha un contratto a tempo indeterminato». Cioè il connubio fra la crisi generale e quella specifica di Mps potrebbe anche essere esplosivo soprattutto per una realtà che non è allenata a tirare la cinghia mettendo a rischio quella coesione sociale e civica che fin qui ha retto anche grazie alle risorse di Mps. «Al momento stiamo tenendo. La capacità di risparmio delle famiglia rimane alta. Ci sono ancora tanti pensionati che aiutano con le loro pensioni. Certo è che se la crisi continuerà per molto anche Siena sarà a rischio» dice Guggiari.

...  
**Niente sponsorizzazioni della banca, il Siena calcio costretto a vendere il bomber Calaiò**

## veleni di Tremonti e Grilli

metafore ardite, i suoi guizzi lancinanti. Peccato che (quasi) tutto quello che Tremonti declama non abbia corrispondenza con la realtà.

**FINANZA GLOBALE**

Vero, Draghi è uomo della finanza internazionale, vero è stato anche ai vertici della Goldman Sachs, vero ha inaugurato la fase di privatizzazioni incontrando investitori sul Britannia. Ma quanto a finanza Tremonti non ha molto da difendere. I derivati che ha fatto entrare nei bilanci dei Comuni? Gli alloggi pubblici occupati da inquilini trasformati in asset alienabili? Non una delle sue alchimie finanziarie ha dato i risultati sperati, finendo per pesare sulle tasche dei cittadini. In ciascun passaggio ha avuto la collaborazione solerte di Grilli - che conosce a menadito tutti questi strumenti - arrivato così alla poltrona mini-

steriale.

Con le banche (come con tutto) Tremonti ha avuto rapporti alternati, fatti di continui voltafaccia, con uno scopo dichiarato: conquistare la ricca cassaforte della Cariplo. L'altro non dichiarato: salvare Credieuronord. Era l'epoca del localismo contro i globalizzatori (per l'appunto Draghi), delle comunità storiche contro i cinesi, della ricchezza per i territori. L'epoca della pace con le Fondazioni, su cui il Tesoro esercita la vigilanza. Peccato che non si sia accorto dei debiti della Fondazione Mps. E peccato anche che non abbia varato nessuna norma sul conflitto di interesse, come aveva fatto anni prima Vincenzo Visco proprio per evitare che il sindaco di Siena passasse direttamente al vertice della banca. Non ha evitato così che Giuseppe Mussari passasse senza soluzione di continuità dai vertici delle Fondazioni a quelli della banca. Con la crisi sono arrivati i Tremonti bond, che solo Mps e Banca popolare di Milano hanno chiesto. Tutte e due finite male. Intanto cresceva la collaborazione, strettissima, con Marco Milanese, finita male anche quella. Ma Tremonti non ha visto né sentito nulla.

...  
**Grilli usa toni felpati ma brucia ancora la sconfitta per la nomina al vertice di Palazzo Koch**

**ANTICHI LEGAMI**

**Berlusconi: da tempo ho un legame d'affetto con il Monte Paschi**

Silvio Berlusconi è molto legato al Monte Paschi di Siena e usa toni tranquilli, per nulla polemicamente nei confronti della banca senese mentre i suoi amici del pdl sono scatenati. Come mai questa differenza? Ecco come la spiega Berlusconi.

«Ho un legame di affetto particolare con il Monte dei Paschi di Siena: fu la banca che mi concesse i mutui per costruire Milano Due e Milano Tre. Era l'unica società che concedeva mutui anche in tempi di crisi, ho una particolare disposizione d'animo nei suoi confronti» dice l'ex presidente del Consiglio a Radio 2, intervistato a "Ventotto minuti". «Non conosco questa situazione, non la commento» anche perché riguarda «una istituzione a cui voglio bene» conclude.

# «Niente ipocrisie, risposte politiche ai nodi del credito»

**OSVALDO SABATO**  
Firenze

La bufera che si è abbattuta sul Monte dei Paschi per lo scandalo dei derivati ha fatto irruzione nel dibattito politico. Naturalmente il Pd e Ingroia hanno subito accusato il Pd, con i democratici che si dichiarano estranei alla vicenda. «Non si può entrare nel tritarcarne della campagna elettorale su materie così delicate» avverte Enrico Rossi. Per il presidente della Toscana «si sbaglia a farne un caso e a strumentalizzarlo politicamente. Questo non solo è un errore, produce un danno ad una grande azienda e all'economia di un'intera regione».

**Presidente questa è una crisi che parte da lontano?**  
«Con la liberalizzazione della finanza c'è stato uno spostamento dell'attenzione delle banche dalle famiglie e dalle imprese verso il commercio finanziario internazionale, pieno zeppo di titoli tossici derivati, tutto questo ha coinvolto tutti, compreso il Monte dei Paschi».

**Il pericolo dei titoli tossici era noto tan-**

**to da spingere l'Europa a mettere a disposizione delle banche 4 mila miliardi per evitarne il crack.**

«E il doppio negli Stati Uniti. Quando poi si legge che ancora continuano gli scambi dei titoli tossici ce da rabbrivire».

**Sul piano politico si sollecita una sorta di autocritica del Pd.**

«Semmai è la sinistra in generale che per troppo tempo è stata culturalmente succube di fronte a tutto ciò. Quindi di questo è bene che la politica se ne occupi. Se facevano cose poco chiare nel consiglio di amministrazione di Siena, doveva controllare il Pd? C'erano ben altri organi. Guai a cadere in un provincialismo tutto italiano, in una strumentalizzazione che sarebbe davvero penosa. Forse però conviene riflettere che con la legge Amato del '95 il carattere locale ha finito per avere un dominio pressoché assoluto e forse nel tempo sono emersi elementi di inadeguatezza e di chiusura. Quanto alla managerialità della banca, anche qui la discussione è tutta politica, perché non ci dobbiamo dimenticare che la Lehman Brothers è saltata e

**L'INTERVISTA**

**Enrico Rossi**

**Il presidente della Toscana: «Sinistra a lungo subalterna su questi temi. Nel Pd c'è stata una battaglia su Mps, ora il rinnovamento»**



non certo per colpa della politica». **A Siena però il legame della politica e delle istituzioni con la banca è molto forte.**

«E deve essere discusso, forse si possono trovare delle soluzioni diverse. Ribadisco la politica deve discutere su come tracciare un confine fra se stessa e la gestione, ma deve farsi avanti ancora di più sulle regole. E se posso permettermi: deve dare risposte anche in campagna elettorale su un tema cruciale dell'economia, che è appunto il tema del credito, se non lo si fa prima di tutto alle imprese è molto difficile che l'economia possa riprendersi».

**Tutti argomenti che secondo lei dovranno entrare con forza nella prossima agenda di governo?**

«Bisogna che questi temi ci siano. È necessario fissare delle regole a livello internazionale e su come si discute dei rapporti fra le fondazioni bancarie e le dimensioni locali e le banche stesse. Bisogna creare un canale per indirizzare il risparmio del territorio sullo stesso territorio».

**Ora tutti se la prendono con Mussari e**

**anche la Banca d'Italia dice che sui derivati è stata ingannata. Secondo lei ha delle responsabilità dirette?**

«Toccherà a qualcuno accertarle». **Lei però ha detto che se ce l'ha dovrebbe risponderne.**

«Saranno accertate, lui dovrà dare delle spiegazioni. Io noto soltanto che con tutte le strumentalizzazioni che si fanno, l'ex sindaco Ceccuzzi si è fatto promotore di un rinnovamento, credo che il nuovo corso stia dando già i primi risultati, attenzione a non colpire con le strumentalizzazioni un'azienda finanziaria che invece stava uscendo, grazie allo spread, ad una parziale riacquistata credibilità rispetto alle ambascie nelle quali si trovava».

**Ceccuzzi alla fine ne ha pagato le conseguenze per aver voluto dei cambiamenti.**

«Questo sembra».

**Sul Monte dei Paschi gli hanno fatto la guerra anche da dentro lo stesso Pd.**

«C'è stata sicuramente una battaglia anche dentro il Pd. Io mi sono espresso spesso sulla necessità di un cambiamento ai vertici e mi pare che ci sia qualche primo risultato».